

Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://ilgiornaledella protezione civile.it). Puoi trovare i numeri inviati finora sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici a [iscriversi](#).

Oggi parliamo del report Ipcc sulla crisi climatica, che invita a un cambio di direzione radicale, della Giornata internazionale delle foreste e dei rallentamenti delle misure di contrasto della siccità, con il governo che annuncia l'imminente nomina del Commissario e dichiara di voler investire sui desalinizzatori. In fondo trovi i nostri consigli di lettura.

IL RAPPORTO IPCC SUL CLIMA

Ultima chiamata (veramente)

La notizia più importante della giornata è la pubblicazione della [sintesi finale del sesto rapporto](#) del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (Ipcc) dell'Onu, che ha scelto tre parole per sintetizzarlo: [gravità, urgenza e speranza](#). Il rapporto è l'ultimo prima del 2030, anno indicato dall'Accordo di Parigi per raggiungere la diminuzione delle emissioni del 45% in modo da contenere il riscaldamento globale a non più di 1,5°C e raggiungere lo zero netto entro il 2050.

Gravità, urgenza, speranza

Secondo il rapporto Ipcc la temperatura media globale è aumentata più negli ultimi 50 anni che nei precedenti 2.000, mentre la concentrazione di CO2 in atmosfera non era così alta da 2 milioni di anni e quella di metano da 800mila anni. Siamo nel pieno di una crisi epocale, una crisi causata dai combustibili fossili: carbone, petrolio e gas usati per elettricità, trasporti, riscaldamento degli edifici e produzione industriale. Se la crisi climatica fosse una malattia, e se questo aumento della temperatura fosse una febbre, sarebbe una malattia gravissima ma curabile. Il rapporto Ipcc contiene infatti un messaggio di speranza: la tecnologia alternativa alle fonti fossili esiste, i costi sono

crollati, la transizione può avvenire in tempo. Quindi ora il punto non è tanto cosa fare, ma con quale velocità riusciamo a farlo. Per arrivare a una cura, dicono gli scienziati, le risorse messe in campo dovranno almeno triplicare. E ora la palla passa ai decisori politici - anche se “la scienza non è negoziabile”, per usare le parole di Lucia Perugini, una delle autrici italiane del report.

L'immobilismo mondiale

Le emissioni nel 2022 hanno continuato a crescere, con un +0,9% rispetto all'anno precedente, raggiungendo il massimo storico di sempre: 39,8 gigatonnellate.

L'aumento globale di temperatura è già a +1,1°C, e la soglia di sicurezza di +1,5° potrebbe essere superata già nel prossimo decennio. E a quel punto i “[singoli collassi](#)” che annualmente aumentano la CO2 rischiano di potenziarsi a vicenda. Come scrive il giornalista [Ferdinando Cotugno](#) su *Domani* (uno dei pochi giornali italiani a mettere la notizia dove merita, in prima pagina): “Con gli impegni attuali stiamo viaggiando verso un aumento di 2,8°C entro fine secolo”, mentre con le policy attuate oggi saremmo addirittura a +3,2°. “Il mandato della scienza a questo punto sembra una preghiera”, commenta Cotugno, perché le emissioni devono raggiungere un picco al massimo nel 2025, quasi dimezzarsi entro la fine di questo decennio e azzerarsi a partire dal 2050.

- Rapporto di sintesi dell'IPCC: ogni decimo di grado conta ([Il Bo Live](#)).

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE FORESTE

Oggi è la [Giornata internazionale delle foreste](#), una ricorrenza tanto più significativa dopo questo report dell'Ipcc, dato che le foreste possono essere un alleato prezioso per la lotta alla crisi climatica. Le foreste sono infatti a livello globale il secondo maggior serbatoio di carbonio dopo gli oceani: come scrive il [Wwf](#), “Le foreste trattengono complessivamente ben 861 miliardi di tonnellate di carbonio e ogni anno assorbono circa un terzo delle emissioni antropiche di CO2, evitandone l'accumulo in atmosfera”. Le foreste, inoltre, forniscono tanti altri servizi connessi con il clima, come la produzione di ossigeno e la regolazione del regime delle piogge. Nonostante tutto, la deforestazione su scala globale continua a essere allarmante, producendo da sola il 12-20% delle emissioni globali di gas serra, mentre 12 milioni di ettari di foreste vengono distrutti ogni anno.

- Ambiente: clima, modelli innovativi per studiare il ruolo delle foreste europee nella mitigazione ([Enea](#)).

IL TEMPISMO DELLA SICCIÀ

Tra rallentamenti e nomine imminenti

Domani sarà anche la [Giornata mondiale dell'acqua](#) e quest'anno arriverà proprio nel pieno di un periodo particolarmente siccitoso. L'esecutivo ha annunciato per oggi pomeriggio alle 14 l'appuntamento della cabina di regia sulla siccità. “Oggi chiudiamo il tema, siamo già in ritardo e dobbiamo correre”, ha detto il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini. Anche secondo Francesco Vincenzi, Presidente dell'Anbi, “È necessario definire un Piano Idrico Nazionale nel rispetto delle priorità indicate dalla sempre più disattesa Legge 152”. Nel frattempo il ministro della Protezione Civile Nello Musumeci, intervistato dal *Messaggero*, è tornato a dichiarare di voler investire in depuratori e dissalatori. “Il mare - sottolinea anche il sindaco di Genova, Marco Bucci - è una delle più grandi risorse della nostra città. E per questo lavoriamo per la costruzione di un grande impianto di desalinizzazione in grado di portare circa 100 milioni di metri cubi d'acqua l'anno nel Nord Italia”. Il progetto è ambizioso, primo in Italia, anche se non nasconde delle problematiche.

Il problema dei desalinizzatori

Il problema, ammette anche l'azienda WeBuild, che ha varato il progetto Water is life per costruire 16 desalinizzatori in 2 anni, è che l'acqua desalinizzata costa sui 2-3 euro il metro cubo, contro un prezzo medio in Italia sui 1,35 euro (con picchi di 2). E a questo bisogna aggiungere il problema inquinamento e quello energivoro. In sostanza il sistema sembra convenire solo alle piccole isole, che avrebbero costi maggiori nel trasporto di acqua potabile. “In agricoltura, ad esempio, i costi sarebbero del tutto insostenibili”, ci aveva spiegato Vito Felice Uricchio, Dirigente del CNR, presso l'Istituto di Ricerca sulle Acque di Bari, in [questo articolo](#) risalente alla scorsa estate. “Anche la produzione di acqua potabile non è al momento giustificabile”, dichiarava Uricchio. “Inoltre, la salamoia di scarto generata dalla lavorazione può impattare sull'ecosistema, e per evitarlo bisogna diluirla, quindi usando altra acqua e altra energia”. Un fattore positivo invece è che in mari particolarmente inquinati, il sistema purificherebbe le acque. Insomma, non basta dire che una soluzione è tecnologica e all'avanguardia per renderla automaticamente adoperabile. Anche in questo caso bisogna investire, risolvendo alla base il problema infrastrutturale - come dice lo stesso ministro Musumeci.

CONSIGLI DI LETTURA

- Cambiamenti climatici e sicurezza dei lavoratori: il progetto Workclimate ([Cnr](#)).

- Un seminario in occasione della Giornata mondiale dell'acqua ([Ogs](#)).
-



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d'iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

ILGIORNALEDELLA **PROTEZIONECIVILE.IT**
quotidiano on-line **Indipendente**

[Cancella iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)